

ARGOMENTI

ALTA FORMAZIONE. PREOCCUPA IL CALO DELLE IMMATRICOLAZIONI A UDINE

Servono scelte per l'università

MARZO STRASSOLDO
m.strassoldo@gmail.com

► L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università friulana impone alla classe politica regionale e alla governance dell'Ateneo una seria riflessione sul futuro di una istituzione che i friulani vollero con forza quale motore di sviluppo di una comunità che doveva liberarsi da uno dei più gravi legami di dipendenza dall'esterno, quella dell'alta formazione e della ricerca.

Malgrado gli sforzi compiuti in questi anni per realizzare economie di ogni genere, le condizioni finanziarie dell'Ateneo rimangono critiche. Permane una cronica situazione di sotto-finanziamento che risale ancora al 1993 quando fu introdotto un meccanismo di finanziamento che congelava le dotazioni di risorse finanziarie e umane a quell'anno, colpendo in tal modo in misura grave le giovani università che non avevano ancora fatto in tempo di completare il loro ciclo di sviluppo e soprattutto di provvedere alla completa copertura degli organici. L'Ateneo allora reagiva cercando di sfruttare al massimo i modesti meccanismi premiali posti in essere dal ministero, intraprendendo una forte azione di espansione delle iscrizioni e

muovendosi verso la mobilitazione di risorse esterne. L'Ateneo sconta ancora questa situazione, essendo tuttavia riuscito a fare miracoli in termini di crescita e di miglioramento dei suoi livelli qualitativi, come dimostrano le tante graduatorie che vedono piazzarsi ai primi posti numerose facoltà e gruppi di ricerca.

Lo squilibrio appare ancora rilevante. Da poco il Ministero ha provveduto al riparto dei fondi per il 2010, assegnando a Udine 75 milioni di euro, mentre a Trieste sono andati ben 102 milioni di euro, quando il numero degli studenti quasi si uguaglia. Se si pensa che a ciascuno degli studenti udinesi sono andati 4.700 euro, mentre a quelli di Trieste sono stati assegnati 5.600 euro, si può constatare la gravità degli squilibri che permangono e che si traducono in una grande ingiustizia nei confronti della popolazione universitaria friulana.

Il permanere di condizioni di sotto-finanziamento si riflette anche sull'andamento delle immatricolazioni, che a fronte di una sostanziale stazionarietà a livello nazionale, e dopo la notevole crescita realizzatasi nella prima metà di questo decennio, registrano una tendenza alla flessione che deve porre in allarme le autorità e il corpo accademico udinese. Dopo il sor-



Marzio Strassoldo

passo rispetto a Trieste nei primi anni del Duemila, l'Università giuliana ha ripreso ad attrarre più matricole di quella friulana, il che segnala che vi è qualche problema di attrattività, che nasce probabilmente da una insufficiente presenza dell'Ateneo friulano nei suoi naturali bacini d'utenza.

Compiti importanti spettano alla classe politica regionale e ai vertici dell'Ateneo. Alla prima va indicata la via per un forte impegno a livello ministeriale per imporre modelli di finanziamento fondati sui costi standard. Ai secondi spetta una attenta riflessione sui motivi che sembrano condurre ad un minore dinamismo dell'Ateneo nel contesto del Nordest.